

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CXXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

**INDICE**

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1745
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 1127 e alla legge 15 gennaio 1955, n. 487, relative al Centro italiano dei viaggi di istruzione degli studenti. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (3856). . . . .	1745
PRESIDENTE . . . . .	1746, 1747
	1748, 1749, 1750, 1751
ELKAN, <i>Relatore</i> . . . . .	1746, 1749, 1750
CODIGNOLA . . . . .	1747, 1748, 1749, 1750, 1751
SCIORILLI BORRELLI . . . . .	1747, 1749, 1750
MALAGUGINI . . . . .	1748, 1751
RAMPA . . . . .	1748
FRANCESCHINI . . . . .	1749, 1750
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	1750, 1751
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1752

**La seduta comincia alle 18,05.**

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Cerreti Alfonso.

**Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 1127 e alla legge 15 gennaio 1955, n. 487, relative al Centro italiano dei viaggi di istruzione degli studenti (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3856).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, e alla legge 15 gennaio 1955, n. 487, relative al Centro italiano dei viaggi di istruzione degli studenti ».

Il disegno di legge è stato approvato dalla Commissione Istruzione del Senato.

Do la parola al relatore onorevole Elkan.

ELKAN, *Relatore*. Questo disegno di legge che è stato ampiamente discusso al Senato e anche modificato da quella che era la primitiva impostazione, intende portare un doppio contributo ad una istituzione che tutti i colleghi dell'altro ramo del Parlamento, durante la discussione, hanno riconosciuto straordinariamente valida e capace di ulteriore sviluppo: l'istituzione del Centro italiano dei viaggi di istruzione degli studenti.

La legge istitutiva del 25 luglio 1952, n. 1127, si riferiva soltanto agli studenti medi e la successiva legge 25 gennaio 1955, n. 487, ne ha esteso la sfera di applicazione anche agli studenti universitari.

Dalla sua istituzione, con una mole di attività sempre crescente, questo Centro si è imposto all'attenzione di coloro che ad esso si rivolgevano per la possibilità di scambi tra

giovani studenti di vari paesi, per la possibilità ricettiva della casa dello studente che è stata posta a disposizione del Centro e per varie attività, che, qualora la Commissione lo ritenga io non avrò difficoltà ad esporre in particolare.

Per motivi di brevità, per altro, ritenendo che tutti i colleghi siano a conoscenza della attività di questo Centro e dei suoi impegni, vorrei affrontare i punti fondamentali del disegno di legge, sui quali si è avuto un ampio dibattito al Senato.

Sono due i propositi fondamentali: il primo di aumentare le possibilità finanziarie di questo Centro. Esso aveva prima un contributo di 25 milioni da parte del Ministero della pubblica istruzione e di 25 milioni da parte del Ministero degli esteri. Si propone ora di raddoppiare questo contributo portandolo a 50 milioni per ciascuno dei due Ministeri. Naturalmente questi 100 milioni renderanno più facili i compiti del Centro, ma il finanziamento non si deve considerare esaurito, poiché, secondo l'accordo con altri enti pubblici, come l'E.N.I. e il C.N.E.L., il Centro può esercitare attività di più ampie proporzioni di quelle consentite dai finanziamenti prima citati.

L'altro aspetto è la sistemazione del Consiglio di amministrazione e la durata triennale della presidenza. A questo proposito, poiché l'articolo 1 parla di 5 rappresentanti designati dal Ministero della pubblica istruzione, che devono far parte del Consiglio di amministrazione, formulo l'indicazione che, possibilmente questi cinque rappresentanti del Ministero siano uomini della scuola, perché più adatti a portare il contributo indispensabile a risolvere i problemi giovanili.

Come per il passato ci sono tre rappresentanti del Ministero degli esteri, mentre è stato incluso un rappresentante del Ministero dell'interno. A tale proposito è stata sollevata qualche obiezione, non vedendosi la utilità di un rappresentante di tale ministero. Ma, considerando l'attività specifica del Centro e la continua necessità di provvedere ai passaporti per studenti italiani che vanno all'estero, o per studenti stranieri che vengono in Italia, e poiché il problema dei passaporti è di competenza del Ministero dell'interno, si è ritenuto che un suo rappresentante in seno all'istituzione avrebbe agevolato la rapidità di queste operazioni.

C'è poi un rappresentante del Ministero del tesoro e due rappresentanti del Consiglio superiore della pubblica istruzione, di cui uno

designato dalla seconda sezione del Consiglio stesso.

Il testo pervenutoci dal Senato prevede anche, in seguito ad un emendamento che è stato approvato in quella sede, un rappresentante dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana. A questo proposito ricorderò quanto è stato già obiettato di fronte alla proposta di inserire un rappresentante dell'U.N.U.R.I., e cioè che ci troviamo di fronte ad una organizzazione di fatto che non può legittimamente designare un suo rappresentante. Inoltre, se anche potrebbe apparire a taluni che, con l'inclusione di questo rappresentante degli studenti si renda più democratico il consiglio d'amministrazione, non va dimenticato che l'attività del Centro riguarda e studenti universitari e studenti medi, mentre in questo modo ci sarebbe soltanto un rappresentante degli studenti universitari, ma non di quelli medi. Per cui, come relatore, anticipo la mia proposta di eliminare questo rappresentante, in quanto la sua inclusione renderebbe questo Consiglio d'amministrazione un po' abnorme da un punto di vista giuridico.

Il Consiglio ha durata triennale ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello degli affari esteri. Il Presidente è nominato fra i rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione o i rappresentanti del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il vice Presidente è eletto dal Consiglio d'amministrazione.

Con questo disegno di legge, come ognuno può vedere, non si portano innovazioni particolari. Si tratta di dare un migliore assetto all'attività di un centro di cui tutti i senatori intervenuti nel dibattito al Senato hanno rilevato l'importanza. L'attività di questo Centro si allarga inoltre ad altri paesi, compresi quelli cosiddetti « non impegnati ». Questo a conforto della tesi che non si tratta di interventi diretti esclusivamente ad una determinata area. Si tenta così di allargare la conoscenza di questi studenti fra di loro, di conoscere i loro problemi e di migliorare pertanto la possibilità di comprensione dei popoli.

Ricordo che il disegno di legge ha avuto il parere favorevole della Commissione Bilancio. Ne raccomando pertanto l'approvazione con l'unica proposta di abolire la rappresentanza dell'U.N.U.R.I., che, a mio avviso, è assolutamente fuori posto in questo Consiglio d'amministrazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**CODIGNOLA.** In sede di discussione al Senato furono sollevate da vari senatori alcune obiezioni circa l'opportunità di elevare i fondi, già abbastanza cospicui, che le due leggi istitutive avevano dato al C.I.V.I.S. e, su richiesta di alcuni senatori, il Governo presentò una serie di documenti in cui si dimostrava l'importanza e l'utilità di questa istituzione. Effettivamente questa documentazione fa un quadro piuttosto completo del lavoro compiuto dal C.I.V.I.S., sia nel settore degli studenti secondari, che in quello degli studenti universitari e, sulla base di essa sono d'accordo, in via di massima, sull'opportunità di rafforzare le possibilità finanziarie dell'ente.

Devo però fare alcune osservazioni circa l'attuale andamento di esso. La gestione del C.I.V.I.S. è andata avanti in questi anni con metodi assai commerciali. Dopo la notevole spesa che è stata fatta per la casa dello studente — 900 milioni, forse insufficienti — è avvenuto che la gestione di essa è stata affidata praticamente ad un albergatore, il quale, naturalmente, gestisce la casa con criteri di natura commerciale, con criteri dettati dal principio del profitto. Si tratta in pratica di un trasferimento di gestione da parte di questo ente ad un privato. Mi sembra opportuno, in questa occasione, invitare il Ministero a rivedere la situazione perché si attui una gestione diretta, dato che si tratta di un ente, il quale non dovrebbe avere fini speculativi.

La seconda questione riguarda i poteri che sono dati al C.I.V.I.S. di ospitare o meno gli studenti stranieri. Da ciò deriva che le borse di studio, che vengono concesse dal nostro Ministero degli esteri a studenti stranieri, possono trovare di fatto un grave ostacolo per il loro utilizzo, perché la gestione del C.I.V.I.S. può, se vuole, non accogliere nei propri alberghi studenti che essa non reputi idonei. Recentemente è accaduto ciò per alcuni studenti somali, i quali sono stati messi alla porta per ragioni dichiaratamente politiche. C'era stata in precedenza una discussione in un circolo ed essi avevano fatto degli apprezzamenti offensivi, non per l'Italia, ma per il fascismo, per cui vennero poi denunciati all'autorità giudiziaria, che mandò assolti questi giovani. Non vorrei che episodi del genere, di studenti messi alla porta per motivi politici, si ripetessero. È chiaro che se si trattasse di una istituzione privata, nessuno potrebbe dire nulla, ma, trattandosi di una istituzione gestita con i fondi dello Stato, queste cose vanno messe in chiaro. Mi sembra pertanto opportuno

invitare il Governo, se questa convenzione con un privato deve essere mantenuta, a richiamare tale privato ad una maggiore correttezza. Non è concepibile che queste borse siano di fatto rese di difficile uso per volontà di un privato e indipendentemente da responsabilità amministrative.

Per quanto riguarda la questione relativa all'immissione nel Consiglio d'amministrazione di un rappresentante dell'U.N.U.R.I. esprimo l'avviso che l'emendamento approvato dal Senato rappresenta un progresso.

Il Senato, per quanto concerne il Consiglio d'amministrazione ha apportato una serie di emendamenti con lo scopo di rendere più democratica la istituzione. Ha stabilito che si dica membri designati dal Ministro della pubblica istruzione, anziché « rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione » e ha inserito la rappresentanza dell'U.N.U.R.I.

L'U.N.U.R.I. è un organismo che investe tutta l'università italiana e non ha quindi caratteristica di parte. Ha inoltre i suoi rappresentanti, il che è molto importante, nei comitati che operano nell'università. Mi sembra quindi naturale che l'U.N.U.R.I. debba essere presente nel Consiglio d'amministrazione del C.I.V.I.S., e non comprendo i motivi per cui si voglia escluderne la presenza. Tanto più quando si pensi che molti studenti non sanno che cosa sia il C.I.V.I.S.!

Anche per affrettare i tempi, propongo quindi di approvare il provvedimento così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, con la raccomandazione che mi sono permesso di fare al Governo e che spero sia tenuta presente.

**SCIORILLI BORRELLI.** Siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge nel testo formulato dal Senato, pregando il collega Elkan di non insistere nel suo emendamento:

**PRESIDENTE.** Due questioni sono state sollevate dall'onorevole Codignola. La prima si riferisce al funzionamento dell'ente, in modo particolare al funzionamento dell'albergo. Sono d'accordo con il collega Codignola: la gestione diretta è senz'altro preferibile alla gestione per appalto. La questione sollevata dal collega ha interesse anche per quanto riguarda i collegi e case dello studente annesse alle Università; la maggioranza delle università provvedono mediante appalto, altre attraverso la gestione diretta che crea qualche difficoltà, ma in linea di massima, rende immune il funzionamento della casa dello studente da ogni lucro. Posso assicurare che l'esperienza che ho avuto fi-

nora al riguardo è senz'altro positiva. Sono queste comunque questioni di funzionamento e posso assicurare che io stesso avrò cura di dare consigli in questo senso alle autorità competenti, portando l'esperienza che è stata fatta in qualche università.

Per quanto riguarda il secondo punto, quello relativo alla rappresentanza dell'U.N.U.R.I. nel Consiglio d'amministrazione, io, proprio per l'esperienza che ho dell'università, vivendo in essa ogni giorno, sarei dell'avviso di non mantenere l'emendamento del Senato. Non si dimentichi, fra l'altro, che il C.I.V.I.S. dà borse di studio in gran parte a studenti di scuola secondaria e in minima parte a studenti universitari.

I motivi della mia opposizione all'ingresso di un rappresentante dell'U.N.U.R.I. nel Consiglio d'amministrazione sono da ricercarsi innanzi tutto nel fatto che si verrebbe a creare una sperequazione, ammettendo un rappresentante degli studenti universitari e non un rappresentante degli studenti medi, mentre d'altra parte immettere un rappresentante di questi ultimi non sarebbe cosa facile.

In secondo luogo l'U.N.U.R.I. è un organismo universitario che ha il compito di coordinare i vari organismi rappresentativi locali. Non mi parrebbe quindi opportuno che gli studenti universitari si facciano rappresentare presso il C.I.V.I.S. attraverso questo U.N.U.R.I. che è un organismo coordinatore. Per esempio l'organismo rappresentativo di Bologna può avere conflitti notevoli con quello di Roma, di Perugia o di Napoli, proprio per le esigenze diverse, per la composizione diversa di quell'organismo. Si verrebbe in altri termini a ledere l'autonomia delle università.

C'è poi un'altra questione da non trascurare. L'U.N.U.R.I. è attualmente un'associazione di fatto e non ha quindi il riconoscimento giuridico. Nominarlo in una legge, significherebbe dare ad esso quel riconoscimento giuridico a cui sono per altro contrari gli stessi studenti universitari. Questo perché, secondo gli ultimi orientamenti, l'organismo rappresentativo deve essere un organismo di vita universitaria, non deve essere una associazione con personalità giuridica estranea alla vita universitaria. E l'U.N.U.R.I. sta appunto preparando un'azione per ottenere di poter essere riconosciuta quale organismo di vita universitaria, con il suo inserimento accanto al senato accademico e al Consiglio d'amministrazione, così che l'università viva, guidata non soltanto da organismi costituiti esclusivamente da professori, ma anche dall'orga-

nismo studentesco, il quale dovrà essere ascoltato e che avrà compiti specifici.

In questo caso c'è veramente una vita nell'ambito universitario alla quale partecipano tutti i componenti della *societas* universitaria e l'U.N.U.R.I. avrebbe il compito di coordinare il funzionamento dei vari organismi studenteschi.

Riconoscere oggi a questo organismo la personalità giuridica, significherebbe compromettere l'iniziativa in corso per arrivare alla soluzione auspicata.

Io sarei comunque del parere di mettere nel Consiglio d'amministrazione del C.I.V.I.S. una rappresentanza degli studenti, ma mi piacerebbe di proporre questo compromesso. Che, al punto a) dell'articolo 1 si dica che il Ministero designa sei, invece di cinque, rappresentanti; e di questi, due saranno quelli che crede il Ministero, ma gli altri quattro dovrebbero essere un rappresentante dei professori di scuola secondaria, un rappresentante dei professori universitari, un rappresentante degli studenti universitari.

CODIGNOLA. Non sono molto convinto, perché questa mi sembra un po' una questione da lana caprina. Altre volte infatti nella legge sono state indicate associazioni di fatto, come per esempio nella legge relativa ai comitati per le opere.

PRESIDENTE. Oggi lo studente non ha l'obbligo di essere rappresentato dall'U.N.U.R.I., poiché non c'è una rappresentanza giuridicamente riconosciuta. Se diamo all'U.N.U.R.I. la personalità giuridica, essa non sarà più un organismo di vita universitaria, con la conseguenza che manterremo ancora divisa l'università italiana fra studenti e professori.

MALAGUGINI. Io non vedo nessun ostacolo a citare nella legge l'U.N.U.R.I., dal momento che questa associazione esiste di fatto.

PRESIDENTE. L'U.N.U.R.I. ha avuto recentemente una causa ed è stata condannata in una Università. Una sentenza assurda, perché non si poteva condannare un organismo che non c'è: sono stati condannati degli studenti, per i quali ha pagato l'università. Questo per dimostrare che, dando la personalità giuridica, finiremmo per travisare la natura di questo organismo.

RAMPA. Io ritengo che il problema vada visto sotto il profilo giuridico e sotto il profilo democratico e sociale. A me pare che l'emendamento del Senato abbia un suo significato che nessuno di noi, credo, è in grado di smentire, anche se la formula legislativa trovata ha suscitato dei problemi che

non possiamo ignorare. Mi rendo conto che nell'incertezza nella quale gli organismi vivono, non valga la pena di creare delle situazioni forzate come questa che finirebbero piuttosto con l'imbrigliare certi indirizzi anziché facilitare soluzioni definitive che speriamo di poter fare con prudenza e saggezza nel tempo.

Per un verso, quindi, sarei portato a risolvere il problema che però non è risolvibile in questa sede, perché l'U.N.U.R.I. oggi non ha personalità giuridica.

Io credo che il compromesso proposto dal Presidente abbia un suo significato: il significato di un primo passo, di una trasformazione di un organismo che ha finora operato sugli interessi universitari senza averne una diretta partecipazione. Mi pare quindi che la proposta del Presidente sia da prendere in considerazione.

Ritengo che il fatto che la Commissione decida oggi di emendare il testo, accettando la proposta del Presidente, non significhi che vogliamo negare gli interessi dell'U.N.U.R.I. nel Parlamento, ma significa che è questo un problema che dobbiamo impegnarci a risolvere secondo quelle modalità che il Parlamento studierà quando sarà opportuno.

Questo mio intervento non vuole essere la solita ricerca della via di mezzo, vuole essere l'affermazione di una trasformazione della scuola italiana, che dia valore agli organismi rappresentativi, ma soprattutto in questo caso alle forze vive degli studenti. Mi dichiaro pertanto favorevole alla proposta fatta dal Presidente, sperando che anche gli altri colleghi della Commissione aderiscano ad essa.

FRANCESCHINI. Condivido le ragioni esposte dal collega Elkan e dal Presidente e sarei favorevole alla prima parte dell'emendamento del Presidente, non alla seconda. Infatti, già tra i cinque membri designati dal Ministero della pubblica istruzione e i due del Consiglio superiore della pubblica istruzione, senz'altro esistono dei professori di scuola media e universitari. Fermo restando, quindi, l'aumento del numero dei rappresentanti del Ministero, si potrebbe dire che fra questi debbono essere inclusi un rappresentante degli studenti medi e un rappresentante degli studenti universitari.

CODIGNOLA. Noi siamo contrari alla proposta che tra i membri designati dal Ministero ci siano i rappresentanti degli studenti secondari e universitari; infatti ciò non viene a sanare la difficoltà derivante dal fatto che si tratta di designazioni fatte dall'alto. La novità dell'emendamento apportato dal Se-

nato consiste proprio nel fatto che il rappresentante viene designato dal basso e ciò è veramente democratico. Circa il fatto che in tal caso si attribuirebbe personalità giuridica all'U.N.U.R.I., mi sembra difficile che ciò avvenga automaticamente con il solo nominarla nella legge.

SCIORILLI BORRELLI. I sindacati oggi si trovano nella stessa situazione.

CODIGNOLA. Si è riconosciuta la presenza di studenti nel Comitato nazionale delle opere. Ci si potrebbe riferire ad esso.

PRESIDENTE. Il Comitato nazionale delle opere viene costituito da tanti professori e da tanti studenti eletti dagli organismi studenteschi. Noi arriviamo al riconoscimento giuridico, ma diamo a questi organismi studenteschi una certa forza di fatto, in modo che possano funzionare con questo indiretto riconoscimento.

Vi è un problema proprio adesso in atto, e che dovrà essere risolto in breve, di una partecipazione più diretta degli studenti alla vita universitaria: se noi ora diamo la personalità giuridica creiamo un impedimento. È un grosso tema questo ed è importantissimo per la vita universitaria. Se noi con una legge diamo agli organismi rappresentativi studenteschi una funzione ben determinata nell'ambito dell'università, noi avremo fatto già un grosso passo avanti.

Noi potremmo dire ad esempio: « 6 designati dal Ministro della pubblica istruzione » e allora anche la mia preoccupazione dell'altro aspetto e cioè della scuola media, sarebbe risolto.

ELKAN, *Relatore*. Ma quelli della scuola media non hanno l'età sufficiente per rappresentare; sono privi di capacità giuridica.

PRESIDENTE. Potremmo dire: « di cui uno scelto da una terna presentata dagli organismi rappresentativi universitari ».

CODIGNOLA. Io eliminerei la terna in quanto mi sembra inutile.

PRESIDENTE. Per evitare un riconoscimento di pieno diritto a questi organismi, occorre che non siano essi a nominare un rappresentante che è nominato in una legge e che la designazione sia fatta da un'altra autorità. Si potrebbe anche usare la formula: « di cui uno designato dal Ministro della pubblica istruzione intesi gli organismi rappresentativi studenteschi universitari »; altrimenti li riconosciamo. Se infatti hanno il diritto di nominare una persona che è menzionata dalla legge, diamo ad essi la personalità giuridica.

CODIGNOLA. Nel Comitato delle opere questo non accade.

## III. LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1962

PRESIDENTE. Si tratta di un decreto ministeriale.

CODIGNOLA. No, si tratta di una legge.

PRESIDENTE. No, abbiamo solo ripetuto il testo di un decreto ministeriale: è il Ministro che nomina il Comitato delle opere, di cui faccio parte anche io; si tratta di un organismo di coordinamento.

Per uscire dalla difficoltà di non dare in questo momento un riconoscimento ufficiale all'U.N.U.R.I. che tra l'altro non lo desidera, io direi così: « 6 designati dal Ministro della pubblica istruzione di cui uno scelto, sentiti gli organismi rappresentativi universitari ».

CODIGNOLA. Non riesco a capire perché non possiamo dire « designati ».

PRESIDENTE. Si tratta di un'associazione di fatto e gli studenti potrebbero domandarsi, perché dovrebbero essere rappresentati da tale organizzazione se eventualmente non ne facessero parte.

SCIORILLI BORRELLI. Questo avviene anche nei sindacati ai quali certamente non tutti sono iscritti.

PRESIDENTE. Lei ha posto l'esempio più calzante dell'equivoco di diritto che si cela in queste situazioni; infatti il sindacato si impone anche a coloro che ne sono fuori e questa è una prepotenza notevole dal punto di vista giuridico. Nell'ambito universitario non credo sia opportuno che questo avvenga.

A questo punto mi sembra opportuno ricordare pareri espressi dalla I e dalla V Commissione.

Il primo è della Commissione II Affari Costituzionali, che si è espressa favorevolmente, « subordinandolo, tuttavia, a modifiche dirette: 1°) a stabilire il carattere gratuito delle prestazioni dei membri del Consiglio di amministrazione del C.I.V.I.S.; 2°) che il rappresentante dell'U.N.U.R.I. in seno al Consiglio di amministrazione venga nominato nell'ambito di una terna proposta dall'U.N.U.R.I. stessa; 3°) che la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione venga fatta con decreto del Ministro della pubblica istruzione e ciò ai fini di decentramento ».

Il parere della Commissione V Bilancio è pure favorevole con segnalazione peraltro dell'opportunità « di assicurare al Consiglio di amministrazione del C.I.V.I.S. una composizione meno burocratica e con più larga partecipazione ed impegno del mondo studentesco e della cultura ».

SCIORILLI BORRELLI. Vedete, onorevoli colleghi, questa Commissione si preoccupa della rappresentanza degli studenti.

PRESIDENTE. D'accordo, ma il parere non va oltre la proposta di una terna.

FRANCESCHINI. Come sarebbe dunque formulato il suo emendamento, onorevole Presidente,

PRESIDENTE. « 6 designati dal Ministro della pubblica istruzione dei quali uno studente universitario designato in base ad una terna proposta dagli Organismi rappresentativi studenteschi universitari ».

ELKAN, *Relatore*. Convengo perfettamente perché è un modo brillante per risolvere quel problema di legittimità che io stesso avevo avanzato.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è molto lieto che si sia trovato questo modo di risolvere il problema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« L'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 1127, e l'articolo 2 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, sono abrogati e sostituiti dall'articolo seguente:

« Il C.I.V.I.S. è retto da un Comitato di amministrazione composto di 13 membri, dei quali:

- a) 5 designati dal Ministro della pubblica istruzione;
- b) 3 designati dal Ministro degli affari esteri;
- d) 1 designato dal Ministro del tesoro;
- c) 1 designato dal Ministro dell'interno;
- e) 2 in rappresentanza del Consiglio superiore della pubblica istruzione, di cui 1 designato dalla 2ª Sezione del Consiglio stesso;
- f) 1 in rappresentanza dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (U.N.U.R.I.).

Il Consiglio dura in carica un triennio ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello degli affari esteri.

Il Presidente è nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione fra i membri di cui alle lettere a) ed e) del presente articolo. Il vice Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione fra i suoi componenti ».

ELKAN, *Relatore*. Io non vedo la ragione — una volta che siamo stati tutti d'accordo nel

dare una giusta rappresentanza agli organismi universitari — di aggiungere questo rappresentante alle cinque persone previste dalla lettera a). Penserei che sarebbe più opportuno lasciare la rappresentanza studentesca allo stesso punto f) dove si parlava dell'U.N.U.R.I., naturalmente emendando, che risulterebbe così formulato:

« Uno studente universitario designato dal Ministro della pubblica istruzione in base ad una terna proposta dagli organismi rappresentativi studenteschi universitari ».

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì, forse è meglio, perché restano anche più in evidenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 fino alla lettera e) inclusa.

(È approvato).

Sulla lettera f) è stato presentato dall'onorevole Elkan un emendamento che riproduce nella sostanza quello da noi precedentemente formulato.

CODIGNOLA. Noi proponiamo che l'emendamento Elkan sia così modificato:

« Uno studente universitario designato dagli organismi rappresentativi studenteschi universitari ».

Tendiamo quindi ad eliminare il principio della terna.

MALAGUGINI. Pur preferendo la proposta fatta dal collega Codignola, ove questa non sia da tutti condivisa, propongo di eliminare il riferimento alla terna e dire « sentiti gli organismi rappresentativi studenteschi universitari ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Elkan e mio e cioè le parole:

« f) uno studente universitario designato dal Ministro della pubblica istruzione ».

(È approvato).

Pur avendo proposto la formula: « in base ad una terna proposta dagli organismi rappresentativi studenteschi » non sarei contrario alla formula dell'onorevole Malagugini: « sentite le organizzazioni rappresentative studentesche universitarie », che non essendoci obiezioni pongo in votazione.

(È approvata).

La lettera f) resta pertanto così formulata: « uno studente universitario designato dal Mi-

nistro della pubblica istruzione sentite le organizzazioni rappresentative studentesche universitarie ».

Pongo in votazione gli ultimi due commi dell'articolo 1.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

#### ART. 1.

L'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 1127, e l'articolo 2 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, sono abrogati e sostituiti dall'articolo seguente:

« Il C. I. V. I. S. è retto da un Consiglio di amministrazione composto di 13 membri, dei quali:

- a) 5 designati dal Ministro della pubblica istruzione;
- b) 3 designati dal Ministro degli affari esteri;
- c) 1 designato dal Ministro dell'interno;
- d) 1 designato dal Ministro del tesoro;
- e) 2 in rappresentanza del Consiglio superiore della pubblica istruzione, di cui 1 designato dalla 2ª Sezione del Consiglio stesso;

f) 1 studente universitario, designato dal Ministro della pubblica istruzione, sentite le organizzazioni rappresentative studentesche universitarie.

Il Consiglio dura in carica un triennio ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello degli affari esteri.

Il Presidente è nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione fra i membri di cui alle lettere a) ed e) del presente articolo. Il vice Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione fra i suoi componenti ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Circa la gratuità delle prestazioni dei membri di questo Consiglio, proposta dalla I Commissione, mi sembra che non si possa andare, e non ce ne sarebbe motivo, contro le norme generali stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 n. 5. Meglio quindi non dire nulla. Anche per quanto riguarda la proposta che la nomina di membri del Consiglio avvenga mediante decreto del Ministro della pubblica

istruzione, c'è da osservare che si tratta di nominare anche membri provenienti da altri dicasteri. Non mi sembra quindi opportuno modificare la legge vigente, che prevede che la nomina debba avvenire con decreto del Capo dello Stato.

Passiamo all'articolo 2.

«Il contributo annuo previsto dall'articolo 4 della legge 25 luglio 1952, n. 1127, e dall'articolo 6 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, viene elevato a 50 milioni per la parte iscritta nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione ed a 50 milioni per la parte iscritta nel bilancio del Ministero degli affari esteri.

All'onere conseguente all'attuazione della presente legge si provvederà, per l'esercizio 1961-62, con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 7 ottobre 1961, n. 1029, convertito nella legge 8 dicembre 1961, n. 1266, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui filati di fibre tessili e, per l'esercizio 1962-63, mediante riduzione dello stanziamento di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 1127 e alla legge 15 gennaio 1955, n. 487, relative al Centro italiano dei viaggi di istruzione degli studenti » (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3856):

Presenti e votanti . . . . .	28
Maggioranza . . . . .	15
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cecati, Codignola, D'Ambrosio, De Lauro, Matera Anna, Di Luzio, Elkan, Ermini, Franceschini, Franco Pasquale, Fusaro, Grasso Nicolosi Anna, Leone Raffaele, Limoni, Malagugini, Marangone, Marotta Vincenzo, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Rivera, Romanato, Russo Salvatore, Savio Emanuela, Titomanlio Vittoria.

**La seduta termina alle 18,20.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI